

Intervista MIX (è stata considerata la vita festiva)

INT-003

Nome: YYY (femmina)

Titolo di studio: Laurea magistrale in ingegneria

Classe di età: dai 35 ai 54 anni

RES-CP-S

Durata dell'intervista: 48 minuti e 53 secondi



D: Ok iniziamo, ti ringrazio nuovamente per la disponibilità, vorrei che cominciassi parlandomi di te, partendo da dove vuoi, quindi dicendomi chi sei, che fai, grazie.

R: Ok, va bene. Io sono YYY, sono un ingegnere, cerco di fare l'ingegnere, ho 35 anni, vivo a RES-CP-S e lavoro a RES-CP-S, ho frequentato il mio corso di studi a CAPOLUOGO DI REGIONE, faccio parte dell'Azione Cattolica nella mia parrocchia e ho un gruppo teatrale amatoriale, fatto da ragazzi che prestano il loro servizio, di cui io e mio marito, perché lo gestiamo noi due e cerchiamo di non far pagare loro nulla e li sovvenzioniamo noi due per questo lavoro, e nulla, questo è il nostro hobby, chiamiamolo così.

D: Partiamo dalla prima cosa che hai detto, che hai studiato ingegneria. Mi dici un po' come è nata questa scelta?

R: Sì, al liceo onestamente, all'inizio volevo fare tutt'altra cosa, volevo andare in un liceo linguistico a LOCALITÀ-01 LIMITROFA A RES-CP-S, date le mie devianze, diciamo, teatrali, ma mia madre ha detto "dove devi andare? Sei giovane, sei piccola, non si va in treno", sembrava che LOCALITÀ-01 LIMITROFA A RES-CP-S fosse tipo New York, ma la cosa non mi è cambiata diciamo moltissimo e quindi sono andata al liceo scientifico, al liceo scientifico ho conosciuto un professore di educazione tecnica bravissimo e mi ha fatto venire la passione per questa materia, ho fatto il concorso di architettura, sono arrivata sette posti sotto e poi mi hanno richiamata durante l'anno, ma ormai mi ero iscritta a ingegneria e ho preferito proseguire.

D: Ho capito, e invece mi dicevi che sei in Azione Cattolica?

R: Sì, da troppo tempo. [ride]

D: [rido] cioè? Raccontami

R: Mi sono avvicinata in parrocchia negli anni del liceo, perché onestamente fino alle medie mi facevo molto i fatti miei, avendo mio fratello a casa, non avevamo necessità di trovare amici fuori, ci compensavamo. Poi mio fratello è cresciuto, è cominciato il liceo e io sono arrivata subito a ruota dopo e con le mie amiche abbiamo cominciato a frequentare la parrocchia e da lì ho cominciato, quindi si parla di 2004 e da lì ho cominciato la carriera in AC, prima ho fatto giovanissimi, giovani, adulti, poi ho cominciato a fare l'educatrice e ora sono la presidente.

D: Ma tuo fratello è più grande di te?

R: Un anno e mezzo più grande

D: E anche lui ha...?

R: No no mio fratello vive proprio una vita completamente diversa dalla mia, lui è molto sport, sport, altri tipi di religioni, sport, infatti ogni tanto mi chiede ma chi te lo fa fare di andare in parrocchia? Ma io sono felice quindi, mi va benissimo.

D: e senti e come è stato il percorso in AC? Come è nato? Cioè è nato per una ricerca di...?

R: no è nato per gioco onestamente, una mia amica voleva, non lo so, forse anche trovare amicizie al di fuori della scuola, perché sai quando si è al liceo si esce sempre con gli amici del liceo, però vedevamo che, non lo so, c'erano queste gite parrocchiali... e ci attraevano e ci siamo avvicinati e onestamente poi di lì ho conosciuto una gran parte degli amici che adesso frequento amiche e amici. Onestamente è stata una esperienza bellissima, io la consiglio sempre ad ogni ragazzo che comincia il percorso perché le amicizie che molte volte si creano in quegli ambiti sono quelle che rimangono, perché non sono nate per un interesse. Cioè onestamente molte volte dico ai ragazzi non è che in AC fai carriera e ti danno il posto di lavoro, quindi sono quelle amicizie che nascono proprio perché c'è complicità tra i ragazzi e infatti io la metà delle persone che frequento sono quelle ancora che ho conosciuto lì.

D: e poi come mai sei andata avanti? Anche a livello di responsabilità?

R: Sì, perché alla fine è una cosa che ti prende, cioè pure vedere i ragazzi che fanno il tuo stesso percorso e allora tu cerchi di dirgli senti, questa è la strada, cercate di...poi robe con i ragazzi, poi vengono tutti i cugini e li vedi tutti piano crescere, infatti vedo molti ragazzini che magari non riconosco neanche più e mi salutano e mi dicono ah come stai mi ricordo, l'azione cattolica, ci divertivamo, i campi, alla fine è una cosa che ti prende ed è una cosa di cui non puoi fare a meno. Ora io ne faccio a meno come responsabilità di educatrice, ma perché sono arrivata ad un certo punto che notavo che non riuscivo a dare il meglio, con il lavoro, altro che facevo, quindi non mi piaceva il fatto che dovevo ritagliare gli spazi per, allora ho preferito dire scusate io faccio un passo indietro come educatrice, do una mano ai ragazzi che si formano, ogni tanto vado a dare una mano agli incontri e poi quest'anno ho deciso di farmi eleggere presidente, anzi io mi ero anche tolta dal consiglio e invece quest'anno mi è arrivata la nomina da presidente e io ho detto mo' [ride] grazie, gentilissimi. Però alla fine conosco, cioè i ragazzi li conosco ormai tutti perché alla fine sono quelli cresciuti sotto noi, diciamo così, quindi alla fine non è un ruolo così di responsabilità, è solo diciamo un po' pesante, perché vengono tutti quanti che si lamentano il mio gruppo non va, il mio gruppo non va, svoltate e cercate il perché non va, alla fine i ragazzi non hanno più il grande interesse nella parrocchia e nell'Azione Cattolica, quindi tu devi trovare il perché.

D: secondo te come si può ovviare a questo?

R: eh [ride] questa domanda non è facilissima

D: e no, lo so

R: diciamo che ci sono ragazzi che per, diciamo, tipologia di formazione mentale della famiglia, chiamiamola così, più formazione cristiana, più formazione quadrata, voglio chiamarla così, nella famiglia non cercano grandi svaghi o grandi divertimenti in altro e quindi anche lo stare solo con gli altri gli piace. Mentre ci sono alcuni ragazzi che al momento mi preoccupano, nel senso che cercano nelle stupidaggini, per non chiamarle in un altro modo, il divertimento, quindi questi atti di bullismo... infatti io certe volte quando vado agli incontri vedo dei ragazzi che sono veramente devastanti e loro che ti dicono? E lo so che sono così e questo peggiora ancora la situazione, perché se fossi stata la madre gli avrei fatto un caricatone di mazzate come si dice da noi [ride] perché è così, alla fine, se tu sei genitore devi almeno dare a tuo figlio l'educazione di uscire di casa ed essere una persona migliore non una persona peggiore, poi molte volte anche i genitori, non voglio dare colpe ai genitori perché molte volte loro ci provano ma se c'hai la capa dura, non migliora la cosa, però si cerca molte volte di dare quel di più, nel senso, quel trovare l'amicizia vera, non dovuta da facebook, whatsapp. Io molte volte vedo ragazzi seduti uno affianco all'altro che si mandano messaggio e dico non vi potete parlare? e no stiamo nel gruppo! ma dai, è tristissimo, molta della tecnologia non ha aiutato questi ragazzi perché sono diventati un po' quadrati e con i paraocchi, però si spera che magari il campo, senza genitori senza cellulari li aiuti anche, si noi blocchiamo anche i cellulari, li aiuti anche a dire meh dai devo parlare con un altro per forza e può darsi che sviluppi qualcosa in più.

D: e invece a te, a partire da adolescente fino ad oggi, che cosa ha dato questo percorso a livello, non so, di valori? E secondo te qual è l'aspetto vincente? Cioè perché può avere questo effetto di cui parlavi? Sul modo, dicevi, di fare amicizia...

R: ah sì, sicuramente non ho la, quando mi raccontano qualcosa, quando devo fare qualcosa, non ho l'idea di fare questa cosa per ottenere qualcosa, su questo ce l'ho di base, infatti molte volte mio marito mi fa ma tu prendi di più, anche per esempio sul lavoro, io dico no, gli dico ho fatto questa cosa e ho preso questo perché sai i giovani, devono crescere, ma perché? Quello è il tuo lavoro, vabbè ma se posso farlo a quel prezzo a me non mi cambia la vita, e mio marito mi rimprovera sempre del fatto che io prendo molto uguale. Anche in base alle persone che frequento, cioè se sei il più pazzo del mondo o il più ricco del mondo per me siete tutti uguali e infatti mi dice ma tu devi cambiare, con questi comportamenti, dico no a me non me ne frega niente di nessuno né dei titoli che c'hanno, se vogliono parlare con me, per me è uguale per tutti, infatti io non mi faccio chiamare né ingegnere in cantiere, sempre YYY mi chiamano, YYY, YYY, sì, ogni tanto mi viene la disperazione, però il rapportarsi con l'altro per me è una questione che va un po' oltre i titoli o quello che hai, è una questione a pelle, soprattutto a pelle. Io sono poi una persona che se non mi prendi [pausa] sono cortese, sono gentile, però non puoi ottenere molto da me, però se tu mi rispetti io ti rispetto, qualsiasi sia il nostro ruolo e poi la, che dirti, io non ho né facebook, né instagram, perché vivo bene così, perché dico se mi cercate questo è il mio numero, sapete dove trovarmi e così faccio io, chiamo le persone e dico che fai? Ci prendiamo un caffè? perché preferisco cento volte vederci con una persona e fare anche due chiacchiere, ma stacchi anche con la mente a incontrare la gente, parlare di altro e sì, per il resto è così, io vivo molto così, come mi viene diciamo.

D: si si sì, ho capito, senti e invece il gruppo teatrale che mi dicevi?

R: eh, quello è una spada di Damocle sulla nostra testa [ride]

D: sì?

R: sì, e niente, l'abbiamo creato in parrocchia l'anno che siamo venuti, quello che poi divenne mio marito, disse senti io sto mettendo su un gruppo c'è nella bacheca, ti vuoi iscrivere? io mi iniziai ad agitare, io non so fare niente, dai iscriviti, anche se non dai una mano come attrice, puoi dare una mano. Mettemmo su prima i piccoli della parrocchia, ora dal 94 ad ora abbiamo sviluppato un gruppo che fa commedia, che sono soprattutto le signore, in dialetto, che quelle sono bravissime, non hanno bisogno neanche dei copioni, come diciamo noi e poi abbiamo messo su un gruppo di ragazzi che più o meno va dall'ultimo anno delle scuole medie a quelli universitari anche, NOME DI APRIPISTA DONNA ha fatto una volta parte del nostro gruppo, ha fatto Romeo e Giulietta e che facciamo musical, infatti mo' andiamo in scena con Aladdin il 30, 31 agosto cominciamo. Eh sì e noi oltretutto cerchiamo di non, dato che loro ci danno il loro tempo, evitiamo di farli pagare sai qualsiasi spesa, consumi, scenografie, sono tutte a carico nostro, che paghiamo al di fuori, che da quello non otteniamo quasi nulla, quello è il nostro lavoro e ci permette di fare questa cosa, le spese che prendiamo le usiamo per pagare le spese e ricominciamo l'anno dopo, questo è quello che facciamo, è bello, a me piace, nel senso che vedi i ragazzi di tutti i tipi e di tutte le generazioni [ride] a confronto e certe volte è vero che ci rimani con l'amaro in bocca quando vedi che tu fai tanto e dall'altra parte non c'è lo stesso ritorno. Ma vabbè figurati, però sai, tante volte, un grazie in più, non tanto a me, perché io sono molto satellite in questa cosa, io bado più alla gestione costumi abiti eccetera, ma mio marito che ci perde proprio la testa su questa cosa, molte volte mi dispiace perché lo vedo là che si macina, come prendere questo, come prendere questo, qualche sovvenzionamento qua e là, però, alla fine, si va avanti anche così.

D: sì certo

R: sì ti ho detto, sarà che siamo nati tutti e due in un ambito parrocchiale e viviamo allegramente.

D: eh questa cosa volevo capire, cioè voi condividete molto questo stile di vita appunto

R: sì, vabbè, allora io e MARITO DI YYY ci siamo conosciuti in parrocchia, poi non ci siamo mai, cioè si facevamo parte del gruppo, ma io avevo una vita mia l'università le cose, lui aveva la vita sua, il lavoro e il resto, poi ci siamo ritrovati dopo 9-10 anni, a cominciare ad uscire un po' insieme e tutto il resto e poi... voilà, siamo sposati [ride]

D: e quindi il fatto di condividere questo stile di vita quanto vi aiuta, quanto vi è di ostacolo?

R: senti qualche volta ci mette uno contro l'altro, nel senso buono, perché io ho sempre il, io sono sempre del lato lascia stare, non vale la pena discutere, perché ci dobbiamo rovinare? Cioè alla fine viviamo bene, lui è per sì ma se non lo diciamo poi la cosa non passa, cioè continuerà sempre così, allora molte volte discutiamo anche per cretinate su questa cosa, sul io che faccio passare tutto avanti perché mi scivola tutto addosso e lui su alcune cose che si punta e dobbiamo stare due giorni così col muso a capire perché, però alla fine io dico fai quello che vuoi, tanto...se hai deciso quello che devi dire dillo, hai deciso quello che devi fare, fallo, ogni tanto avvisami, gli dico e lui così fa, mi fa senti io sto andando e io bravo, ciao. Sì ma siamo sempre così, sembriamo coinquilini più che sposati [ride] nel senso, io esco con le amiche mie ogni tanto, lui esce con gli amici suoi, poi mi vado a fare la vacanza con gli amici miei, che cosa devi fare? Dico io sì ma se tu lo tieni con il guinzaglio, che cambia? Non ci fidiamo uno dell'altra e se non ci fidiamo che ci siamo sposati a fare?

D: d'accordissimo. Senti e se tu dovessi dirmi su che valori avete fondato la vostra unione?

R: beh, l'amore sicuramente, sulla sincerità, uno verso l'altro, ma su tutti i campi proprio, non un fatto così strano o altro, su tutti i campi della nostra vita e [pausa] non lo so, perché io ti avrei detto la cortesia e la generosità verso gli altri, ma ogni tanto mio marito mi guarda con la faccia No, ecco questo ce l'abbiamo a metà, perché lui ogni tanto dice ti sfruttano, lascia stare e io invece no tranquillo stiamo bene.

D: però in realtà anche lui?

R: sì lui è tutte chiacchiere, tecnicamente lui è tutte chiacchiere, fa cinque minuti il fuoco che si spegne da solo.

D: capito. E quindi però avete insomma comunque avete sempre avuto una condivisione?

R: sì di tutto. Perché a volte secondo me se non c'è questa condivisione non sai totalmente com'è l'altro, sono sempre dell'opinione che...molte volte posso anche non accettare com'è l'altro, però non accetto però convivo, infatti ogni tanto faccio delle uscite strane, lo guardo con la faccia perché fai queste cose? però lui è così, a me piace perché è così, non gli ho mai detto MARITO DI YYY cambia, perché se non sei così non possiamo andare avanti, no, MARITO DI YYY sei così, a me va bene così, se smussi magari qualche angolo. Ma la stessa cosa lui dice stai storta, non si può parlare per giorni, bravo, non mi parlare, però alla fine se ci vogliamo cambiare non siamo più noi.

D: senti e invece siccome mi dicevi che la maggior parte diciamo dei tuoi amici sono quelli che hai conosciuto in AC e perché sono diventati loro? Cioè su che cosa si basa per te un rapporto di amicizia?

R: senti sicuramente su... vabbè, ci siamo, su molti perché, come si dice, ci siamo trovati, nel senso, a pelle, mi ha dato fiducia la persona o anche per come è, può darsi pure che magari potesse sembrare una persona molto strana, però a me a pelle mi dava di una persona di cui mi potevo fidare e quindi su quello molti dei miei amici sono perché io mi fido a prescindere da quello che loro possono pensare [ride]. Perché io molte volte non do a vedere, se molte volte ci tengo ad una persona...sono un po' più sulle mie, ma per una questione di sicurezza mia personale, sono un po' sulle mie però se hai bisogno io ci sono e poi perché alla fine ci trovavamo su molti punti, lo stesso modo di pensare, lo stesso modo di gestire le cose, quindi più che altro quello, loro come amici di parrocchia, ho un'unica amica, cioè tutti gli universitari di cui una mi è rimasta proprio, cioè amicissime siamo rimaste, ci siamo conosciute il primo giorno di università e infatti ogni tanto andiamo in vacanza insieme, oppure siamo andate a Rieti qualche settimana fa a lavorare, tutte queste cose così le faccio con lei perché so che è una persona che non ti tradirebbe mai, cioè considera, è vero che ci siamo conosciute per l'università quindi per le ore che stavamo lì, però è proprio una persona proprio che tu ci metteresti la mano sul fuoco e sicuro non te la bruci e quindi siamo rimaste molto unite. Per il resto sono tutti satelliti fra azione cattolica o università e basta penso così. [ride] può bastarmi diciamo.

D: ma, le [pausa] diciamo, il fatto di, la questione di sentirti sicura e quindi di mantenere, non le distanze, però in un certo senso, deriva dal fatto che hai avuto brutte esperienze o semplicemente perché tu...?

R: senti onestamente questo non ci ho mai pensato, nel senso che, sì, io cioè ad una persona, che poi è rimasta ancora la mia migliore amica, quindi figurati ho dato veramente tanto, ad un certo punto, non è che non ho avuto più nulla indietro, non ho avuto proprio più nulla, nel senso, è sparita, però non, cioè figurati ora l'ho richiamata io, la risento perché comunque ci conosciamo da 25 anni, è una cosa da non discutere, dai però allo stesso tempo in quel caso mi sono sentita quasi quasi di friggere, nel senso, che capperò, se c'hai un problema dimmelo, ci conosciamo da quando siamo bambini, quello a me non è il problema mi vuoi frequentare o non mi vuoi frequentare, a me va bene tutto, ma se c'è un problema tu me lo devi dire, altrimenti io macino a tramoto [SIC] fino a quando non capisco qual è il problema non lo potrò sciogliere questo nodo e quello però onestamente non l'ho ancora capito e quello, secondo me, è più una scelta di vita che avrà fatto perché ha cambiato paese, ha cambiato tutto quanto. Però ora rimaniamo di nuovo amici, ci siamo risentite, poi ci siamo frequentate per 25 anni, mo' non ci dobbiamo sentire più? e lo so però io ti voglio sempre bene, si ho capito, ma queste cose diciamo puoi saltarle, dico di che hai bisogno? Boh, però ci rifrequentiamo tranquillamente, però ti ho detto, sarà anche quello che sai dopo un po' ci rimani anche male e sono stanca, sai non mi andava di rimanerci male nuovamente, allora vivo con un passo indietro diciamo.

D: Sì sì. Senti e come reputi il rapporto tra felicità e dolore? Nella vita, cioè nella tua vita?

R: di esserci devono esserci, convivono tutti e due molte volte, poi ci sono momenti in cui sei tanto felice però ti ricordi che non hai certe cose, che ti rendono comunque triste alla fine, però va bene, cioè alla fine è la vita. Senti io sono sempre dell'idea che, ok, sì, si soffre, si sta male uno, due giorni, si sta male anche per sempre, però non è detto che devi far sì che questo dolore distrugga la tua vita totalmente, quindi i primi due giorni forse non ti rendi conto di quello che fai, ma dal terzo dici, ok rimbocchiamoci le maniche e ricominciamo, perché altrimenti rimani proprio ferma nello stesso posto. Infatti certe volte sembra che non mi succeda mai nulla, però io la vivo più col sorriso che dolore, perché altrimenti non ne esci però di convivere convivono spesso felicità e dolore in una vita.

D: e come ci riesci però ad andare oltre?

R: ah, questo penso che sia un mistero, questo non te lo so dire, io la prendo un po' più allegramente forse, non lo so, ci rimango male, ci sono giorni in cui sto da sola che è meglio che non mi parli proprio per giorni, però quando ci sono gli altri faccio come se non è successo nulla, più che altro è una questione mia di difesa, non lo so, però non ti so dire come faccio a rimbocarmi le maniche e ricominciare.

D: cioè, dico, è una cosa che viene da te? O hai un, cioè ti aggrappi a qualcosa, trovi rifugio in qualcosa?

R: senti non lo so, sicuramente quando sei un po' più giù io penso, parlo anche con Dio e tutto il resto, però non lo so se è lì o se è perché è di testa che mi devo riprendere.

D: sì ho capito. E invece il rapporto fra la vita e la morte?

R: belle domande complicate tu però? Non mi ha detto che erano così complicate le domande NOME DI APRIPISTA DONNA[ride] ha detto "no è un'intervistella". Senti eh, tra la vita e la morte, eh, non lo so, fanno tutte parte della vita quindi purtroppo questa forse è più razionale da parte mia, nel senso che questo è il corso della vita e una volta che sai che ci devi arrivare ci arrivi, lo vedi nelle persone care e certe volte ci stai più male nelle persone care che in te stesso molte volte, se sai, forse io molte volte ho pensato, vabbè tanto se vado fuori dai piedi, forse a qualcuno faccio piacere, a qualcuno ci rimarrà pure male, però in realtà su di me non ci ho mai pensato, perché ho detto, è il corso della vita. Qualcuno di più caro, avrei sperato che potesse continuare un po' di più la sua vita in confronto a quello che è durata.

D: ma, diciamo, credi che ci sia qualcosa dopo?

R: beh, sì, ci dobbiamo per forza rivedere, come si dice [ride] e infatti ogni tanto quando faccio, dico eh salutami mia nonna, salutami quella... là starete facendo un festino sicuro.

D: e quindi cosa immagini ci sia?

R: spero un posto migliore comunque, senti penso un mondo come questo, più tranquillo, stesse dinamiche, stesse cose, però ci conosciamo tutti e siamo tutti amici, senza quello così quello così, rilassato, un posto rilassato finalmente.

D: e invece tu mi dicevi prima, mi hai accennato ad un rapporto con Dio, quindi al fatto di rivolgerti a Lui. Me ne vuoi parlare? Cioè come funziona? Come è nato?

R: diciamo che molto è dovuto al fatto che mia nonna, che ha sempre abitato con noi, era molto cristiana, sai del tipo, tutti i giorni a messa eccetera, non ci riusciva a trascinare, però sai diceva, facciamo le preghiere la sera, diciamo questo, e allora ci è rimasto sempre questa cosa di se hai bisogno parla, allora ci è rimasto penso più che altro per una crescita cristiana che ha subito la mia vita, quindi mia nonna che ci ha insegnato a fare questo. Poi molte volte dici, vabbè, Lui sa tutto, se non sa questa cosa gliela diciamo, alla fine Lui lo sa, lo vede come stai, è una persona con cui ti puoi interfacciare molte volte, allora dici eh sai quella cosa, sai quell'altra? e hai solo Lui molte volte, però non nel senso cattivo, perché molte volte non ti va di parlare con altri quasi per non pesare la tua situazione su altri, mi sfogo un attimo con Lui. [ride] mi serve un attimo una valvola di sfogo diciamo e quindi più che altro è quello, sicuramente sarà dovuto a questo, alla vita cristiana che mia nonna ci ha fatto subire. [ride]

D: ma, appunto, tu l'hai vissuto come un peso?

R: no no, cioè solo quando mi voleva portare a messa quando ero piccola, ma è durato pochissimo, perché ha detto questi qua, tra me e mio fratello non eravamo proprio, però sai a casa, pure dire la preghierina durante il pasto, perché sai noi vivevamo, cioè vivevamo nella stessa casa, mia madre e mio padre sopra e noi due giù, perché ci piaceva di più stare con mia nonna che stare con mia madre e mio padre, perché loro facevano i turni, le cose, sai un po' fastidioso, allora andavamo da mia nonna che sai, c'era sempre e quindi abbiamo sempre vissuto con lei, infatti mia madre ogni tanto faceva i genitori siamo noi. Vabbè sì, infatti quando abbiamo cambiato casa mia nonna è venuta con noi a vivere, ormai era parte integrante della famiglia, però ti ho detto, no un peso no, perché alla fine molte volte ti trovi come veramente un elemento, una valvola di sfogo, quando non vuoi sobbarcare qualcun altro dei tuoi pensieri, delle tue cose, che alla fine è quello e ti sfoghi, perché non è che dici voglio questo, chiedo questo, perché alla fine non è che ti serve a voler qualcosa, è che diciamo mi raccomando, tienimi in salute lui, tienimi in salute lui, gestisci bene questo, però non è che vorrei vincere la lotteria o ottenere questo, si vive bene anche senza soldi, almeno con il minimo indispensabile che serve per vivere, si vive bene.

D: e quindi questo orientamento ha guidato anche l'ingresso in azione cattolica all'inizio?

R: senti, non credo, perché io sono scappata subito dal catechismo, però i primi due anni hanno cercato di trascinarci al catechismo, ma io voglio fare lo sport, voglio andare lì, voglio uscire, poi di colpo sono voluta ritornare, poi di colpo sono voluta ritornare, infatti dopo la comunione non mi ha più visto la chiesa e poi sono ritornata, cioè andavo sempre a messa la domenica ma perché mia nonna mi trascinava, però dopo la messa della domenica la settimana era piena di impegni in cui non c'era né catechismo né altro e poi durante gli anni del liceo sono voluta ritornare, come per dire "mah, proviamo a vedere in parrocchia che si dice".

D: E come mai? Cioè come mai sei scappata all'inizio?

R: Ero ragazza, volevo divertirmi, cioè volevo, avevo la danza coincideva con le ore del catechismo, la palestra coincideva con le ore dell'incontro, i ritiri lunghissimi che ci facevano fare, forse avevo bisogno proprio di sfogare in altro quel periodo di vita, poi di colpo sono voluta ritornare.

D: E cosa ti ha attirato? O meglio, no, io volevo capire, nel momento in cui sei tornata come è maturato poi questo rapporto poi con Dio? Cioè comunque eri adolescente, e quindi ce l'avevi già, o comunque...?

R: No penso si fosse un poco acquietato, nel senso negli anni in cui avevo smesso di frequentare la parrocchia avevo acquietato anche il mio senso di cristiana, diciamo così. Successivamente negli anni del liceo mi piaceva anche quando facevamo tutti i ritiri, i deserti, mi sentivo quasi riappagata [SIC] quello che mi mancava e quindi sarà stata questa mancanza, senza accorgermene, che mi ha portata a rifrequentare qualcosa e poi farne parte completamente. Sì vabbè, poi una volta che ci entri non ne esci più.

D: e quindi cosa pensi che dia in più alla tua vita questo rapporto?

R: un senso di serenità, nel senso che io veramente sono molto serena, nel senso che mi dicono sì che sono molto nervosa, ma è la mia indole più che altro, però sono molto tranquilla cioè non mi preoccupa, non mi faccio storie film su quello che può succedere, no, quello che avviene va bene, è quello che deve essere. Infatti io lo dico sempre, se io non sono entrata all'università, lo dico sempre a mia madre, se non sono entrata, vuol dire che c'era un perché, sono andata a finire ad ingegneria, ho conosciuto queste persone, la mia vita è andata tranquilla e liscia, ma tu avevi questo sogno, sì mamma, ma i sogni si cambiano, se voglio e vanno a finire dove ci devono portare, alla fine se c'è una strada... anche il fatto stesso del mio matrimonio, io non ho mai pensato di sposarmi con lui, avevo mille idee, mille pensieri, però alla fine è strano, perché abbiamo fatto due vite proprio completamente parallele e poi ci siamo incontrati. Cioè lui aveva la sua vita, io avevo la mia vita, però ci siamo incontrati in un punto un giorno, per quello dico alla fine, se dev'essere, quello è, per quello dico, se questo è deciso, bene, io prendo e continuo a camminare, non mi preoccupa la cosa. Ecco perché penso che sia più che altro un sentire, una serenità, una vita serena, tranquilla, appagata.

D: e quindi riesci a mantenere questa serenità in tutti gli ambiti della tua vita?

R: sì

D: anche sul lavoro?

R: sì vabbè là sclero cinque minuti e poi smetto, mi passa velocemente, lo sanno, sono abituati loro. Hai finito? Sì, possiamo ricominciare a parlare? sì

D: ho capito ho capito. Senti e invece delle istituzioni religiose che pensi?

R: eh, oddio, questa non è molto positiva come domanda. Io non dovrei essere contraria alle istituzioni religiose [ride] senti, nel senso, ci sono, sono le persone che mi piacciono e non mi piacciono delle istituzioni. Forse le istituzioni in sé è come qualsiasi altra casta, diciamo, però ci sono persone e persone che fanno le istituzioni, ci sono preti con cui io parlerei anche tutta la vita e che mi hanno dato veramente tanto, ci sono preti, io faccio come preti, suore, cioè lo metto come generale, che mi domando anche molte volte perché fanno i preti. Cioè forse è la via più facile nella loro vita farsi prete? Non lo so, però secondo me anche loro nella loro vita dovrebbero farsi un esame di coscienza, perché se tu sei prete e hai fatto questa scelta, la tua scelta non può essere settoriale ad alcune, devi fare un ampio ventaglio, in quanto tu sei prete, non certo io e quindi con alcuni non ho un buon dialogo, con altri sono molto amichevole [ride]. Sì, alla fine penso che sia un po' per tutti, sono uomini anche loro alla fine, non metto in dubbio il fatto e poi sono anche convinta che se i preti si sposassero non mi darebbe neanche fastidio, perché se trovano la persona giusta però riescono a fare il loro dovere da prete, nel senso che non diventi poi ok faccio il prete un lavoro così, no, però se si vogliono sposare, se trovi la persona giusta, io non sono contraria, sono d'accordo sulla tua scelta di vita, l'importante è che tu, è come se fosse il suo lavoro. Poi ci sono quelli che credono in tutto questo, anche nel celibato, ok tanto di cappello, però ti ho detto, sono più le persone che fanno l'istituzione, purtroppo.

D: ma, che cosa non vedi invece nelle persone aderenti a...?

R: senti alla fine abbiamo visto tantissimi modelli negli anni di persone, partendo dai santi alle persone comuni, che davano anche senza voler nulla in cambio. Molti preti sembrano quasi, cioè è quasi che la loro è una, essere arrivati sul gradino di un podio dove tutti li devono riverire, infatti molte volte io discuto con il mio prete, perché gli dico, ok ho capito che sei prete, però non è che ci dobbiamo inginocchiare e camminare sui ceci per parlare con te, o fare una domanda in carta bollata, tu sei il prete, eh ma tu sei sempre così, ho capito che sono sempre così, ma tu non mi ricevi mai! Io discuto sempre con il mio prete, molte volte lui ha una visione più delle persone che lo adorano e vanno ai suoi piedi, e io invece arrivo e dico allora così non è, così no. Allora gli dico, senti io farò un gruppo di anarchici in parrocchia, e quello mi guarda con la faccia, sto scherzando, non ti preoccupare ancora pensi al suicidio. Però è così perché loro secondo me pensano di essere arrivati un gradino sopra gli altri, siccome hanno quel potere diciamo ecclesiastico, che alla fine, te lo sei preso da solo, nessuno ti ha dato sto potere, devono essere riveriti e serviti dalle persone, cosa che non mi piace, sei tu che devi servire la gente, che poi tu sia cardinale o altro, va bene, però sei tu che devi dare la dimostrazione che quello che c'è stato in questi duemila anni in cui Gesù, ha un valore vero, non è un pour parler.

D: e quindi invece chi riconosci come adeguato al ruolo? Cosa vedi, cosa hanno in più rispetto?

R: senti sicuramente ora, il modello che abbiamo ora di Papa è un modello che rispetta molto degli ideali, cioè anche il fatto di come si approccia alla gente, a me piace, nel senso che tu non sei quel, nel senso io sono il Papa, bacio le mani. Lui è proprio molto amichevole verso la gente, si vede che è una persona che proprio ha vissuto anche tra la gente, quindi ha fatto proprio il percorso di prete povero per arrivare poi, quindi si vede proprio il rapporto che ha con la gente. Secondo me se tu sei, cioè se tu devi incarnare alcuni particolari valori, tu non puoi essere il primo a non crederci in quei valori, quindi la tua gente è la gente povera, o la gente che comunque ha

necessità, tu devi stare vicino a quella gente, non devi ostentare quella ricchezza che non ti serve, io vedo preti con macchinoni pazzeschi, o quando fecero lo scandalo a Roma degli appartamenti, a che ti serve? Prendi tutte le persone povere, italiane o non, prendile e aiutale, falle dormire lì, non come quando vai in giro per Roma, per Roma o per la città che vedi tutti questi senz'altro, che poi, ok, purtroppo l'Italia è questa qua, però qualcuno che può aiutarli, è vero non abbiamo una situazione economica delle migliori, però allo stesso tempo, almeno evitiamo di farli dormire per strada, voi che potete. Non puoi aprire le porte del Vaticano, apri le porte degli appartamenti dei preti, non metto in dubbio che lui non lo vorrebbe fare, gli è un po' impossibile, ecco perché dico, almeno tu che ci devi credere, tu prete tu cardinale, almeno dimostra che ci credi veramente in quello di cui parli, cambia il tuo modo di vivere almeno, o almeno, vivi come vuoi, ma apri una porta per il resto, non ti dico che devi cambiare il tuo modo di vivere, però, dimostra che anche se sei così, c'è il tuo occhio di riguardo per...

D: e quindi mi dicevi del Papa, dimmi cosa ne pensi?

R: senti alla fine, non lo so, io lo considero un po' sprovveduto, nel senso che lui, ok, grandissimo, hai voluto provare a stravolgere questa diciamo casta di civiltà cristiana, perché alla fine è questo, sei arrivato e hai detto via, vado a vivere a S. Marta, non mi serve questo, non mi serve quello, non mi serve l'anello, gradissimo, un mito. Però fratello mio, fai attenzione, che non sempre si vive bene in quegli ambienti [ride]. Sembra una persona veramente che potrebbe riportare molti dei cristiani che si sono allontanati perché vedevano questa ricchezza ostentata a ritornare sui propri passi e dire, ok dai se ce la fa papa Francesco, se lui ci dà questa speranza perché non credere nella Chiesa così come nella cristianità in generale, perché molti non è che non credono in Dio o in Gesù, non credono proprio nella Chiesa che li rappresenta e lo capisco perché molte volte non ti dà proprio quella certezza perché vedi, te l'ho detto, queste due diverse facce della medaglia, quindi io spero che lui regga per tanti anni e che riesca veramente a smuovere un po' le acque e anche a prendere gli stessi sacerdoti, cardinali, un po' tutti più propensi a vivere la cristianità, così come la conosciamo dai libri.

D: senti invece rispetto alle festività, tu come le vivi?

R: cioè tipo Natale, Capodanno...?

D: sì, cioè sì, cioè i giorni di festa insomma

R: di solito a casa con i miei e con tutta la parentela insomma, se sono festività cristiane vado in Chiesa e poi da lì vado dove devo andare, però di solito siamo sempre in famiglia, ci dividiamo tra quella di mio marito, quella di mia madre, ci slittiamo, ma tutti insieme, alla fine quella è la cosa più bella quando ci sono le festività è quando riunisci la famiglia.

D: ma, voglio dire, rispetto al tuo percorso di fede, che ruolo hanno anche magari questi momenti?

R: senti, a Pasqua io sono un poco... cioè capisco che è il momento culmine della cristianità, ma io sono un po' restia ad andare in chiesa proprio il triduo pasquale. [ride] non ci posso far nulla. Cioè ci sono andata un paio di volte, ma non lo so, mi mette quel, quello stato d'ansia il venerdì santo, vabbè il giovedì non ci vado proprio, per la messa, è un po' presto, però quella messa del venerdì... una tristezza, non lo so, preferisco non andarci onestamente, però saltato quello, cerco più o meno di seguire tutta la, diciamo le domeniche per l'Avvento, le domeniche per la Quaresima, cioè per esempio ci vado comunque tutte le domeniche a messa quindi cerco comunque di seguire il percorso da cristiana. Anche la stupidaggine, la Quaresima si fa il fioretto, e io lo faccio, faccio una cosa che in quel periodo voglio tantissimo, non toccherò questa per 40 giorni, soffro tantissimo [ride], però vabbè perché alla fine è una piccola cosa che posso fare e questa è tipo la preparazione che faccio, poi arrivano i 40 giorni e non la voglio più... però! Però l'ho fatto, mio marito dice sempre però l'hai fatto, brava.

D: che valore ha per te anche il fatto di andare a messa ogni domenica?

R: senti, ti senti più appagata, ricominci la settimana dicendo ok da qui si ricomincia, perché è come se ricominciasse da domenica la settimana, tu dici la settimana inizia lunedì, no, dalla domenica, tu vai a messa, e si ricomincia un'altra settimana.

D: quindi ti dà carica?

R: sì, spezzi la monotonia per dire ok da qua ricominciamo un'altra settimana tremenda.

D: senti ma a te è mai capitato di parlare con persone che non credono, oppure mi dicevi tuo fratello?

R: sì mio fratello non ha una fede, non ho ancora capito, però punta sul buddhismo, però non lo ascolto perché lo guardo e dico no [ride] però è mio fratello, posso farlo. Senti si ho parlato con persone che non credono, che poi alla fine non è che non credono proprio, loro non vogliono essere quasi legati a dover fare qualcosa come se fosse imposto. Perché devo andare la domenica a messa? Vado quando voglio! Ok, vai quando vuoi, non è un problema, oppure la, il fatto di dover prendere i sacramenti così, oppure farsi battezzare quando si è piccoli, io conosco un sacco

di ragazzi che dicono, no, io mi sbattezzo. Sì? E che ti sbattezzi che cambia? Ormai una volta che sei entrato nella comunità, sei uno di noi, però alla fine per molte persone è quello. Sembrano quasi sottolineare il fatto non che non credano nella fede, ma che non vogliono essere imposti il come vivere la loro fede, che non è sbagliato alla fine se tu non hai una base molto forte, che alla fine uno dice, oh io non voglio andare la domenica a messa, non voglio fare la comunione, oppure dovermi confessare ogni tot, l'importante è poi che alla fine, io sono del parere, che se tu ti comporti in un certo modo anche se non vai a Messa o se non fai la comunione, alla fine non cambia niente, è quello quello che ti rappresenta. Tipo mio padre non va a messa la domenica, e io ogni tanto gli dico potresti anche andare, mi ha detto anche se vuoi non vengo neanche al mio matrimonio, gli dissi certo, al mio matrimonio mi devi come minimo accompagnare gli dissi. Cioè posso uscire poi? No, devi stare. Però alla fine poi mio padre è un altro personaggio, nel senso che se tu hai bisogno di qualcosa mio padre si fa in quattro, però dice che tu mi devi chiedere di andare a messa no. Il contrario di mia madre, che deriva sempre da mia nonna, tutte le domeniche con me a messa, quindi è proprio una questione di come vuoi vivere, però non metterei mai in dubbio che mio padre, ma anche mio fratello che dice le cose sue, però alla fine per come ti comporti, la tua fede, cioè il tuo modo di essere cristiano è comunque all'interno di te, che poi dice no, credo al buddhismo e tutte quelle chiacchiere vacanti, però è così, cioè tu sei nato con questo percorso e ti comporti come se fossi un buon cristiano. Per quello dico io non metto in dubbio che gli altri non ci credano, perché a volte ti viene il dubbio e dici ma veramente devo fare questo percorso di vita, però poi ci penso e mi dico, vabbè, mi sento meglio, mi sento più felice, ho anche una valvola di sfogo, perché non dovrebbe essere un buon percorso di vita.

D: Ma, siccome appunto parlavi di questo fatto di sentire l'imposizione di riti, ma tu l'hai mai sentita nel tuo percorso di fede?

R: senti per un periodo io non sono andata a messa, dopo che è morta mia nonna ho dato uno stacco proprio pesante, poi ci sono tornata dopo un po', però no, era più un non volerci andare perché era del tipo, capperò! Questa veniva tutti i giorni della sua vita qua e tu che fai? Mi dicono così e fai l'opposto. Mia nonna è morta di tumore e quando gliel'hanno diagnosticato le avevano detto ah tranquilla, vivrà non si capisce quanti anni, roba di 4 mesi e mia nonna è morta, quindi sembrava quasi una cosa, cioè mi fai dire, cioè se mi avessero detto 2-3 mesi, ok forse non sarebbe cambiato nulla nella mia vita, però mi fai dire mia nonna durerà quattro cinque anni, tranquilla, arriverà alla vecchiaia tranquilla, durò quattro mesi e io non l'ho vista più mia nonna e allora ho detto basta. Ma era proprio una cosa non voglio vedere nessuno, stavo per i fatti miei, non rompevo a nessuno, poi ho detto vabbè, che vita è? E poi mi sono anche rianimata da sola, ritornando, magari lei voleva che io tornassi a messa, considerando che solo quello mi faceva fare. e quindi da lì siamo un po' tornati a messa, almeno io sono ritornata pian piano a messa.

D: ma ogni tanto ti rifai delle domande?

R: sì ogni tanto mi vengono, ma vengono penso a tutti cioè alla fine.

D: e no, cioè rispetto a questa cosa, poi che risposta ti sei data per superarla?

R: ci credi, devi farlo! Hai fatto della tua vita questo, ora continua, cioè non puoi arrivare a 35 anni a dire, faccio la presidente di qua, la cosa di là, ma non voglio andare più a messa, non voglio più crederci. Perché? E in tutti questi anni che cosa hai fatto? Hai coltivato il nulla, ok, forse voleva dire che avevo bisogno di una stasi un attimo, bisogno di staccare due minuti per capire cosa voglio, però poi alla fine sempre lì ritorno.

D: ma è rientrato anche questo episodio molto negativo nel tuo modo di vivere che dice se succede è perché doveva succedere?

R: penso di sì, perché altrimenti non sarei ancora molto per la quale, nel senso che alla fine io speravo il fatto che, cioè quando le avevano diagnosticato la cosa, cioè, alla fine sai qual è il prologo, però ti dici, ah 4 o 5 anni comunque è nonna, beh, diventi vecchia, quindi tranquilla. Però sai portartela dietro così poi tu gli dici e vabbè e quindi? Che si fa? Ti devi arrendere davanti all'evidenza nel senso che è così, ed è così, il perché non lo so, cioè su alcune cose posso anche darmele delle spiegazioni, il portarmi via mia nonna non ha una spiegazione per me, cioè ora adesso non ne ho, può darsi che un giorno, in futuro, avrà un'illuminazione, però ad ora non ce l'ha e va bene, cioè nel senso accetto così com'è.

D: senti e quindi è anche faticoso credere?

R: è molto faticoso credere, è più facile non credere, è più facile vivere così, andando dove vuoi diciamo, saltando a destra e sinistra, e non mantenere la barra dritta e dire ok, è questa la strada che hai scelto percorrerla sempre dritta senza prendere mai scorciatoie. Non è facile proprio in generale, non dico il credere, essere cristiano in questo mondo in cui tu hai un po' tutto contro, anche la stessa tecnologia non è che ti aiuta a trovare veramente il rapporto con l'altro, il rapporto verso l'altro, soprattutto verso l'altro, è più facile vivere nel tuo mondo quadrato con i paraocchi

senza vedere a destra e sinistra quel che ti capita, perché se tu hai deciso di vivere come un cristiano, devi vedere più che altro quel che succede accanto a te, non quel che succede a te, tutto qua.

D: capito, grazie!

R: grazie a te, di solito non mi faccio queste domande.

D: ah no insomma invece le risposte sembrano molto meditate, sedimentate.

R: si può darsi [ride]

D: va bene, ti ringrazio! Possiamo chiudere.

MEMO

Ho svolto l'intervista con YYY a RES-CP-S, il 24 luglio alle 10 circa. Ho ricevuto il suo numero dalla mia apripista e l'ho contattata direttamente io per prendere accordi. Mi ha dato appuntamento in un bar vicino al suo ufficio e prima di iniziare l'intervista ci siamo sedute e abbiamo preso qualcosa da bere, per rompere un po' il ghiaccio. Le ho dato più dettagli riguardo l'intervista e la ricerca e poi abbiamo scambiato due chiacchiere, sul lavoro e sulle vacanze.

Ci siamo recate nel suo ufficio per svolgere l'intervista e ci hanno messo a disposizione una stanza molto confortevole e silenziosa, ci siamo sedute al tavolo ed abbiamo iniziato. In un primo momento ho avuto l'impressione che ci fosse un eccessivo distacco fra me e YYY, anche nel modo in cui eravamo sedute, quasi come se si trattasse di un colloquio di lavoro; infatti inizialmente mi è sembrata un po' timida ed inibita nel rispondere alle domande.

Nel corso dell'intervista la tensione si è allentata e anche lei si è lasciata andare a battute o commenti ironici su alcune vicende raccontate.

In generale non si è mai dilungata troppo nel rispondere alle domande, quindi ho dovuto spesso incalzare con qualche input per approfondire alcuni suoi spunti, però mi è sembrata molto coerente e onesta e, nonostante alla fine abbia detto di non aver mai riflettuto sugli argomenti proposti durante l'intervista, ha mostrato al contrario di averli interiorizzati.

I temi sono stati affrontati tutti, la dimensione della religiosità è venuta fuori spontaneamente sin dalla sua prima risposta, quindi non è stato difficile richiamarla proprio a partire dalle sue esperienze.

Al termine dell'intervista YYY mi è sembrata soddisfatta (nonostante non si aspettasse che fosse così "complessa") e si è dimostrata anche estremamente disponibile nell'aiutarmi ad individuare altre persone su RES-CP-S disponibili a svolgere l'intervista (grazie a lei, infatti, ho rintracciato l'ultima intervistata, ALTRA INTERVISTATA-27).